

La compagnia "Sulle ali del Teatro", da sempre impegnata nel riproporre i lavori dell'artista partenopeo, presenta al pubblico del litorale una delle commedie più suggestive dell'intramontabile Eduardo

"Ha da passà a nuttata": l'arte del grande De Filippo di scena al Teatro Centrale

Dalla REDAZIONE

-Venerdì 9 e sabato 10 alle ore 20,30 ed ancora domenica 11 maggio 2003 alle ore 18,00, presso il Teatro Centrale di Ostia, in Via dei Pallottini, andrà in scena la commedia di Eduardo De Filippo Napoli Milionaria! secondo la chiave di lettura suggerita dalla Compagnia "Sulle Ali del Teatro". Lo spettacolo viene proposto al pubblico con il titolo "Ha da Passa' a nuttata" (sicuramente la più celebre delle battute del lavoro) proprio per la particolare messa in scena che si caratterizza per la ricerca effettuata e che si avvale delle dichiarazioni ed indicazioni successive, in merito alla commedia, che lo stesso autore rilascia, alcune delle quali vengono indicate nelle note di regia allegate.

-La compagnia amatoriale Sulle Ali Del Teatro nasce nel 1986. Fin dal principio il teatro di Eduardo De Filippo ha accompagnato la compagnia in questo itinerario di disciplina teatrale.

-L'attività amatoriale non ha frenato l'impulso di ricerca e gli allestimenti realizzati hanno sempre tentato una lettura originale. Opinioni di artisti affermati confortano questa scelta: Milan Kundera autorizza la rappresentazione del suo adattamento teatrale "Jacques e il suo padrone", da Denis Diderot, solo a compagnie amatoriali o a teatri poveri. "La scarsità di mezzi economici - afferma - è infatti una sorta di garanzia del fatto che il regista opererà per la semplicità più assoluta. Non può recare maggior danno all'arte di una grossa somma di denaro nelle mani di uno sciocco ambizioso". La semplicità, quin-

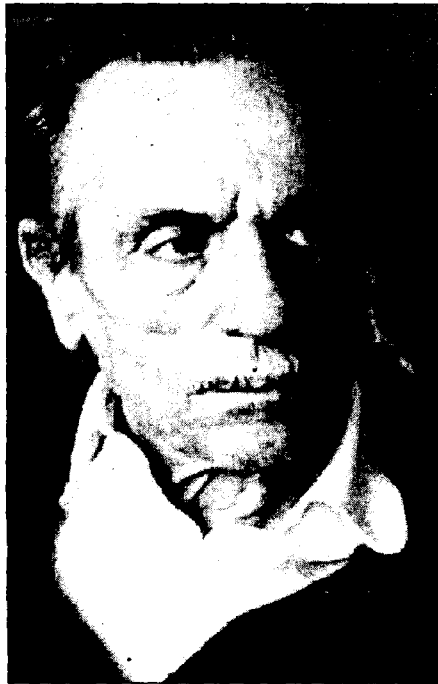
di come garanzia di una sobrietà espressiva per un gruppo

tassazione, etc.). -Nel caso di "Ha da passà 'a nuttata" la

scrittura visiva, una commedia a "piani diversi".

-Da qualche anno la compagnia ha preso parte a Festival patrocinati dall'E.T.I., dalla S.I.A.D. e da altri enti, ottenendo sempre ampi consensi e riconoscimenti. In particolare gli allestimenti di "Sabato, domenica e lunedì", "Filumena Marturano" e "Le voci di dentro", oltre ad altri premi, hanno sempre vinto il premio come miglior spettacolo delle rassegne in cui sono stati presentati.

-Inoltre l'attività teatrale è stata da sempre vissuta come impegno sociale e molti spettacoli prodotti sono stati il pretesto per iniziative aggreganti di riflessione e di studio. Un impegno costante da parte del gruppo sono gli spettacoli volti alla beneficenza che hanno contribuito alla realizzazione di opere utili alla comunità.



teatrale con un basso budget (nessuna sovvenzione pubblica o privata, auto-

messa in scena di Sulle Ali del Teatro si propone anche come un esercizio di

Note di Regia

Eduardo scrisse Napoli Milionaria! nel 1944-45, poche settimane dopo la liberazione, in "un'epoca - come dichiara egli stesso - in cui vivevamo di esaltazioni e di speranze dopo il ventennio fascista. Credevamo che ci sarebbe stata una schiarita, un ravvedimento da parte dei popoli. Ma solo pochi ebbero quel ravvedimento. E così, via via l'entusiasmo, la speranza crollarono... Se diamo uno sguardo indietro, dovremmo essere ben ciechi per non accorgerci di come fu illusoria quella speranza".

Nel leggere il testo appare evidente l'anelito che pervade la commedia: dopo un intreccio che accompagna i protagonisti verso l'orlo di un precipizio, un ravvedimento spinge tutti verso un nuovo cammino che, passata la notte, si immagina scevro dalle amare vicissitudini provocate dalla guerra. Le vicende dei nostri anni, la storia ci spiegano che quella triste esperienza non è servita a molto, avvalorando la riflessione di Eduardo.

Nel 1977 Napoli milionaria! va in scena traspunta in opera lirica musicata da Nino Rota. L'autore, nel trasformare la commedia in libretto d'opera, attua dei cambiamenti che rispecchiano il suo pessimismo di fronte alla società e dichiara: "Io non sono più d'accordo con la conclusione di Napoli milionaria! alla sua nascita quando i tedeschi ancora combattevano a Firenze [...] Sarebbe stato non dico anacronistico ma ridicolo mantenere la stessa conclusione della Napoli milionaria! del '44-'45, quando era necessario e doveroso da parte di uno scrittore dare speranza alla gente. Perciò adesso, nel concludere il libretto, ho preferito un'altra soluzione, la più disperata, che del resto, avevo già affermato nella commedia in prosa. Invece di "Ha da passà 'a nuttata", l'ultima battuta dell'opera è: "La guerra non è finita". L'ho fatto con la stessa disperazione con cui nel '47-'48 scrissi Voci di dentro, dove lo zio Nicola si rifiuta di parlare affermando che "se l'umanità è sorda io posso essere muto" [...]. La commedia poteva essere datata, il libretto non lo è più. Chi è datato è il governo non io, non Rota che con la sua arte ha nobilitato la canzone napoletana. L'opera è il seguito della Napoli milionaria! commedia". Ne scaturisce un ripensamento che spinge a leggere il testo in una chiave più dura, meno pervasa di ottimismo, pur cogliendone l'essenza del messaggio. I personaggi e la vicenda nel complesso restano gli stessi, ma tutto quanto appare edulcorato dalla spinta iniziale viene reso più crudo. Il singolo perde la sua centralità rispetto al dramma che viene assunto con maggior risalto da tutti.

Le vicende di tutti i personaggi vengono proposte con maggior rilievo perché ognuno vive il proprio importante dramma, pur inserito nel contesto sociale.

La guerra, che può essere considerata una sorta di catalizzatore di gravi esperienze, non giustifica atti che non trovano ragione, eppure si perpetrano, anche in tempo di pace.

"Ha da passà 'a nuttata" rimane l'ultima battuta, ma intesa come la presa di coscienza che, squarciando il velo, costringe l'uomo consapevole ad assumere, in quel frangente, un più giusto atteggiamento e, probabilmente, lo migliora; anche se questo non lo preserva dal commettere errori nel futuro. L'ammalato si cura e, spesso, guarisce, ma non resta immune al malanno. La guerra dovrebbe essere e restare solo un tremendo monito, eppure...

Il cast della commedia

Personaggi

Gennaro Iovine
Amalia
Maria Rosaria
Amedeo
Errico Settebellizze
Peppe 'o Cricco
Riccardo Spasiano
Federico 'o Romano
'O Miezso Prevete
Il brigadiere Ciappa
Adelaide Schiano
Assunta
Donna Peppenella
Teresa
Margherita
Il dottore
Il garzone

Voce e chitarra

Costumi
Trucco
Luci
Realizzazione scene

Direttore di scena
Collaboratrici di scena

Regia

Interpreti

Mario Antinolfi
Francesca Perrelli
Florinda Ricciardiello
Alessandro De Michele
Felice Della Corte
Sandro Ippolito
Salvatore Laudati
Paolo Bizzarri
Mario Canale
Mario Dato
Maria Ferrante
Giovanna Neiviller
Carla Persico
Graziella Colantoni
Mariantonietta Della Corte
Bartolo Manzi
Luigi Della Corte

Francesco Cuomo

Maria Ferrante
Noemi Turrini
Enzo Sepe
Enzo Sepe e Vincenzo Menna

Giovanna Neiviller
Simona Picchi, Barbara Ricci
e Milena Tarantino

Felice Della Corte